

Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 49 (2002)

Heft: 7

Artikel: La protezione della popolazione negli Stati Uniti

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369563>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DELEGAZIONE SVIZZERA IN VIAGGIO DI STUDIO

La protezione della popolazione negli Stati Uniti

Il fronteggiamento di eventi complessi come gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 richiede una stretta collaborazione tra gli organi coinvolti a tutti i livelli politici. Questa è una delle conclusioni più importanti alle quali è giunta una delegazione civile del DDPS, recatasi a Washington e New York per uno scambio di idee con responsabili ed esperti del Governo americano.

La delegazione svizzera, capitanata dall'ambasciatore Philippe Welti, capo della Direzione per la politica di sicurezza nel DDPS, era composta da rappresentanti federali e cantonali del settore «Politica di sicurezza» e del sistema integrato di protezione della popolazione (polizia, pompieri, protezione civile, Laboratorio di Spiez, Centrale nazionale d'allarme).

Il motivo principale del viaggio era di effettuare una valutazione dell'evento e dell'intervento in relazione con gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. L'incontro ha inoltre permesso di rafforzare le relazioni tra gli organi governativi e amministrativi attivi nel campo della politica di sicurezza e della protezione della popolazione nei due paesi.

Programma ricco di impegni

Le stazioni principali del viaggio sono state Washington e New York. Entrambe queste città sono state colpite dagli attentati terroristici dell'11 settembre 2001. Questa scelta ha permesso inoltre l'incontro con rappresentanti di istituzioni attive nell'ambito del «Civil Emergency Planning» a diversi livelli politici.

Nella capitale degli Stati Uniti, la delegazione ha incontrato, presso il Pentagono (sede del ministero della difesa americano), alcuni alti rappresentanti dell'«Office of Homeland Security», istituito dal presidente George Bush, e della «National Guard». Inoltre, la delegazione svizzera si è informata in merito ai compiti e al ruolo svolti dalla «Federal Emergency Management Agency» (FEMA) e ha visitato il «Federal Bureau of Investigation» (FBI).

A New York City la delegazione si è incontrata con responsabili delle organizzazioni d'intervento direttamente coinvolte nel fronteggiamento degli attentati dell'11 settembre 2001, ad esempio del «New York City Fire Department» (FDNY) e del «New York City Police Department» (NYPD). Si sono inoltre svolti dei colloqui con rappresentanti degli «Emergency Management Offices» dello Stato e della città di New York. Questi ultimi svolgono, anche se organizzati in modo più professionale, la funzione dei nostri organi di coordinamento e di condotta.

Diversa valutazione dei rischi

Per quanto concerne la minaccia rappresentata da attacchi terroristici, tra gli Stati Uniti e la Svizzera esiste una valutazione e una percezione del rischio molto differente: a Washington come a New York, sia i respon-

sabili che la popolazione si sentono molto minacciati. Secondo Edward Gabriel, del «New York City Office of Emergency Management», la città di New York rappresenterebbe un bersaglio estremamente invitante.

Questo clima di insicurezza è palpabile in entrambe le città: i rigorosi controlli di sicurezza all'entrata degli edifici pubblici ne sono solo un esempio. Tutti gli interlocutori della delegazione hanno ribadito lo stesso concetto, ovvero che nonostante le misure adottate non è possibile ottenere una sicurezza totale. E questo, ha sottolineato il capo dei pompieri Newyorkesi Nicholas Scapetta, va costantemente ricordato sia ai Politici che alla popolazione.

Randall J. Larsen, direttore dell'«Institute for Homeland Security» (ANSER), un organo indipendente incaricato di svolgere analisi relative alla politica di sicurezza, ha attirato l'attenzione sul mutato spettro di pericoli. I progressi tecnologici e la miniaturizzazione, in particolare nel campo delle armi ABC, creerebbero nuove minacce alle quali solo difficilmente è possibile far fronte. Interessante inoltre la sua riflessione secondo cui spesso sarebbe più efficace attaccare l'economia, compresa l'agricoltura, che direttamente gli esseri umani.

Anche Larsen è dell'opinione che le possibilità di adottare misure preventive efficaci siano limitate. Non da ultimo perché queste interferiscono sempre col fragile equilibrio esistente tra libertà (personale), sicurezza (collettiva) ed economia (libera).

Migliorare il coordinamento e la cooperazione

Tutti gli interlocutori della delegazione sono unanimi nel dire che le esperienze legate agli avvenimenti dell'11 settembre 2001 hanno portato ad una conclusione importante, ossia che nel coordinamento, nella cooperazione e nello scambio di informazioni tra le varie organizzazioni d'intervento e gli uffici come tra i vari livelli statali vi sono notevoli lacune.

In risposta a questi deficit, poco dopo gli attacchi terroristici il presidente Bush ha istituito l'«Office of Homeland Security». Il compito principale di questa nuova istituzione consiste nel coordinare tutte le misure volte a prevenire e gestire attacchi terroristici a livello nazionale. Questo ufficio si occupa inoltre del rilevamento precoce, della prevenzione, dell'intervento e del ripristino, e questo non solo in relazione con la prote-

zione della popolazione, ma anche all'infrastruttura e all'economia.

Nell'ambito della «Homeland Security» svolge un ruolo importante anche la «National Guard». Contrariamente alle «Active Forces» (Army, Navy, Air Force), organizzate, equipaggiate e istruite per interventi fuori dagli USA, la «National Guard» interviene soprattutto sul territorio americano. In molti settori le sue competenze possono essere paragonate a quelle dell'esercito svizzero.

Struttura federalista dell'aiuto in caso di catastrofe e altre situazioni d'emergenza

Il sistema di protezione della popolazione americano (Civil Emergency Planning and Management) è basato sul principio del federalismo, proprio come quello svizzero. La responsabilità operativa per i diversi mezzi d'intervento (polizia, pompieri, organi di salvataggio, National Guard, ecc.) e per la gestione di catastrofi e altre situazioni d'emergenza, si situa a livello statale, regionale e locale.

Su richiesta degli stati, in base al cosiddetto «Federal Response Plan», la «Federal Emergency Management Agency» (FEMA) può offrire il proprio sostegno sussidiario. Contrariamente a quanto accade da noi, negli Stati Uniti la dichiarazione formale di un caso di catastrofe da parte del presidente costituisce il presupposto per l'intervento di mezzi federali.

Le possibilità di sostegno della FEMA spaziano dalla messa a disposizione di materiale, al coordinamento dei mezzi di diversi dipartimenti, fino all'intervento di mezzi della «National Guard». Essa dispone inoltre di squadre speciali, i cui membri sono reclutati nelle organizzazioni d'intervento locali. La FEMA fornisce loro l'equipaggiamento, fissa gli standard da soddisfare e in caso di bisogno le mette a disposizione delle autorità responsabili, ovunque nel Paese.

«Collaborazione più stretta anche in situazioni normali»

Una delle esperienze più impressionanti, per la delegazione svizzera è stato l'incontro con i responsabili dell'intervento in seguito all'attentato terroristico alle torri gemelle di New York.

Il capo dei pompieri Newyorkesi, il «Commissioner» Nicholas Scapetta, ha raccontato, insieme con tre dei suoi più alti ufficiali, come si è svolto l'intervento durante il quale hanno perso la vita 343 pompieri. Ci vorrà ancora del tempo prima di superare questa tragedia. Ciononostante hanno già svolto una valutazione degli avvenimenti e dell'intervento, traendo i primi insegnamenti.

Nicholas Scapetta ha parlato soprattutto della necessità di intensificare la collaborazio-

ne tra organi amministrativi cittadini e singoli mezzi d'intervento già in situazioni normali. Un nuovo equipaggiamento-radio comune, in futuro garantirà una comunicazione priva di intoppi. Scapetta ha inoltre sottolineato l'importanza di «parlare la stessa lingua». A questo scopo sarebbe indispensabile che tutti i mezzi d'intervento siano addestrati nell'«Incident Command System».

Anche Edward F. Jacoby, direttore del «New York State Emergency Management Office» (SEMO), ha parlato di difficoltà a livello di condotta. È stato infatti possibile assicurare il coordinamento solo dopo l'istituzione di un organo di condotta che comprendeva rappresentanti delle autorità politiche (governatore e sindaci) e dei capi dei singoli organi amministrativi e d'intervento coinvolti.

A rendere ancora più difficile la situazione, come ha spiegato il sostituto del capo del SEMO, è stata la perdita del posto di comando, compresi i mezzi telematici, che si trovava in una delle due torri gemelle. Al momento è in fase di progettazione un'ubicazione di condotta sotterranea, e quindi più sicura.

*Christoph Flury e Karl Widmer,
membri della delegazione svizzera*

INTERNET: WWW.PROTPOP.ADMIN.CH

Nuovo sito web della Protezione della popolazione

PP. All'inizio del 2003, la Protezione della popolazione metterà in rete un proprio sito web che sarà sviluppato a tappe nel corso dell'anno. L'indirizzo Internet sarà: <http://www.protpop.admin.ch> o semplicemente <http://www.protpop.ch>.

Il sito dell'Organizzazione del progetto «Protezione della popolazione», www.bevoelkerungsschutz.com, esiste già da diverso tempo. Questo sito contiene informazioni sullo stadio attuale del progetto e diversi documenti (legge, concetto direttivo, lucidi) da scaricare. Nel frattempo, il Parlamento federale ha approvato il concetto direttivo della protezione della popolazione e la legge federale sulla protezione della popolazione e sulla

protezione civile (LPPC). Da inizio ottobre tocca quindi finalmente ai cantoni (nonché alle regioni e ai comuni) realizzare il progetto.

Inoltre, a partire dal 2003 il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) riunirà sotto un unico tetto diversi organi attivi nel campo della protezione della popolazione. Tra questi segnatamente il Laboratorio di Spiez, la Centrale nazionale d'allarme, lo Stato maggiore del Consiglio federale Divisione stampa e radio e le principali unità dell'Ufficio federale della protezione civile.

Piattaforma Internet

Il nuovo sito costituirà in primo luogo una piattaforma d'informazione sui vari aspetti del

sistema integrato della protezione della popolazione in generale nonché su temi particolari come l'istruzione, l'allarme, le costruzioni di protezione e la protezione ABC. In secondo luogo fungerà da piattaforma per l'accesso ad altri siti riguardanti la protezione della popolazione poiché offrirà i link per accedere ai siti di tutte le organizzazioni partner (polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici e protezione civile) e dei cantoni. Questi collegamenti diretti sono indispensabili visto che la responsabilità della protezione della popolazione incombe principalmente ai cantoni.

All'inizio del 2003, il nuovo sito offrirà una prima gamma di servizi di base che verrà ampliata a tappe. A metà 2003 verrà integrato nel sito del DDPS. □

RETE RADIO NAZIONALE DI SICUREZZA

Il centro d'istruzione POLYCOM compie due anni

PP. Il bilancio dei primi due anni dimostra che l'istruzione sulla «Rete radio nazionale di sicurezza» (POLYCOM) presso il Centro d'istruzione federale di Schwarzenburg (CIFS) è un successo. Il sistema a frequenza variabile permette ai partner della protezione della popolazione di rimediare alla confusione che regnava finora nel campo della trasmissione radio e di comunicare tra loro durante gli interventi.

Con l'infrastruttura didattica ad alta tecnologia installata nel Centro d'istruzione federale, sono state create le premesse per realizzare la «Rete radio nazionale di sicurezza» (POLYCOM) e impartire l'istruzione in materia. La rete POLYCOM verrà realizzata a tappe nel corso dei prossimi anni. Ogni rete parziale coprirà di regola il territorio di un cantone.

Il centro di competenze per l'istruzione POLYCOM soddisfa l'esigenza degli organi fe-

derali e cantonali, in particolare delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza (AOSS), di acquisire conoscenza in materia. Nei primi due anni, diversi membri del corpo delle guardie di confine (Cgcf), della sicurezza militare, delle organizzazioni partner della protezione della popolazione (polizia, corpo pompieri, sanità pubblica e protezione civile) nonché rappresentanti dell'industria hanno seguito per alcuni giorni i corsi impartiti in lingua tedesca, italiana o francese.

Offerta didattica diversificata

L'offerta didattica ha una struttura modulare. Si parte da una panoramica sul sistema per poi approfondire l'uso dei terminali, la configurazione e la sorveglianza della rete ed infine la programmazione degli apparecchi. I moduli didattici possono essere adeguati in base alle esigenze delle organizzazioni e dei loro utenti. L'infrastruttura didattica di Schwar-

zenburg permette di lavorare contemporaneamente con due reti regionali, ciascuna di dimensione cantonale. Ciò permette ad esempio di simulare la comunicazione fra le forze d'intervento in caso di catastrofi che si estendono oltre i confini cantonali. □

Realizzazione a tappe

PP. Dall'inizio di dicembre è operativa la rete POLYCOM del canton Argovia. Le reti dei cantoni Turgovia e Neuchâtel e diverse reti del corpo delle guardie di confine sono già state messe in servizio. La rete verrà estesa a tappe a tutto il territorio nazionale: alcuni cantoni stanno ancora effettuando gli accertamenti necessari, altri si trovano già nella fase di progettazione o di realizzazione (per esempio il canton Vaud).